

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio del registro di San Severo, in provincia di Foggia, per il recupero delle somme ritenute dovute dagli occupanti delle aree demaniali di Lesina, opera attraverso la notifica di ingiunzioni amministrative e con intimazioni di pagamento con conseguenti iscrizioni a ruolo;

l'importo richiesto, se dovuto, appare comunque determinato in misura arbitraria, perché la quantificazione viene formata attraverso procedimento amministrativo privo di ogni legittimità, certezza o garanzia per le parti;

risulta che il ministero delle finanze con circolare n. 202/E prot. 98/120136 dell'11 agosto 1998 ha diramato al riguardo opportune istruzioni agli uffici periferici;

con tale iniziativa ministeriale si ribadisce che la riscossione degli indennizzi dovuti dagli occupanti abusivi di beni demaniali dovrà realizzarsi attraverso il concessionario della riscossione competente per territorio, ai sensi del decreto legislativo n. 237/97;

le entrate conseguite attraverso i ruoli non conferiscono però certezza alla determinazione amministrativa e pertanto la procedura coattiva di riscossione deve rimanere condizionata ad accertamento quantitativo conseguito con sentenza passata in cosa giudicata pronunciata dall'autorità giudiziaria ordinaria a seguito di azione di accertamento —:

se sia a conoscenza che l'ufficio del registro di San Severo disattende puntualmente tali precise indicazioni che provengono dalla direzione generale per la riscossione del ministero delle finanze;

quali iniziative intenda adottare al fine di porre rimedio agli abusi posti in essere;

se non ritenga opportuno procedere all'annullamento, in sede di autotutela, degli atti posti in essere in violazione della corretta procedura. (3-03062)

CARLESI e COLUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre 1998, il dottor Bruno Gentile, mentre stava prestando la propria opera professionale nel centro di igiene mentale di Ercolano, veniva ucciso da un malato di mente;

il suddetto malato di mente, ricoverato fino al 1988 nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino per avere ucciso il padre, viveva con una sorella ed era sottoposto a periodici controlli medici presso il servizio psichiatrico ambulatoriale di residenza —:

se risulti essere vero che l'omicida, anche dopo la dimissione, presentava disturbi psicopatologici tali da far prevedere il reiterarsi di gravi episodi di aggressività;

se corrisponda a verità il fatto che, nel servizio psichiatrico in cui è avvenuto il fatto, il personale sanitario e di assistenza è notevolmente inferiore rispetto a quanto previsto dalle leggi vigenti;

quali e quante siano le strutture intermedie, anche queste previste dalla legge, operanti nell'azienda sanitaria locale in questione, necessarie ad accogliere i pazienti dimessi dagli ospedali psichiatrici;

quali iniziative intenda prendere al fine di accertare le responsabilità di quanto è avvenuto;

se non ritenga, alla luce di questo ennesimo episodio di « malasanità », di provvedere una volta per tutte ad affrontare realmente ed a risolvere le gravi carenze che affliggono l'assistenza psichiatrica in tutto il territorio nazionale, anche per quanto riguarda la cura, l'accoglienza e la riabilitazione dei malati di mente dimessi dagli ospedali psichiatrici giudiziari. (3-03063)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 3 novembre 1998 i pubblici ministeri di Palermo dottor Caselli, Lo Forte, Insacco, Russo e Romeo hanno chiesto l'emissione del decreto che dispone il giudizio a carico del tenente dei Carabinieri Carmelo Canale, imputato di associazione per delinquere, associazione mafiosa, corruzione, per fatti che vanno dal 1981 al 1994;

l'ipotesi di accusa è che il Canale, giovandosi della posizione privilegiata di stretto collaboratore del compianto dottor Borsellino e di altri magistrati impegnati in prima linea nella lotta alla mafia, abbia fornito a noti mafiosi notizie riservate, sviando indagini a carico di costoro e ricevendone in cambio denaro ed altra utilità;

la stampa ha aggiunto (seppure con un rilievo per nulla adeguato alla gravità dei fatti che allo scopo di mantenere alto l'accreditamento di cui godeva negli ambienti giudiziari, il Canale abbia usato alcuni « pentiti » (Sinacori, Calcara) per attribuire a innocenti responsabilità per fatti realmente accaduti, o per fatti inventati di sana pianta;

la stampa ha pure citato le smentite giudiziarie intervenute a ripetizione sulle propalazioni del Calcara (interrogato per primo proprio dal Canale, allora sottufficiale dei carabinieri addetto alla squadra di polizia giudiziaria di Marsala) circa l'omicidio Lipari e le accuse mosse a Vaccarino, esponente politico di spicco del tempo;

il fatto, nel suo complesso così riassunto, pone in evidenza l'urgente necessità che tutti gli atti di natura giurisdizionale, ovunque e da chiunque posti in essere, vengano raccolti in un unico archivio al quale attingere per avere un quadro compiuto della attendibilità (riconoscibile, ovvero già riconosciuta mediante provvedimenti dell'autorità giudiziaria) da attribuire ai vari collaboratori di giustizia che, ad oggi, sono la fonte essenziale di prova nel processo penale ed in quello di prevenzione;

diviene infatti impossibile per un imputato che debba difendersi da una accusa proveniente da un « pentito » provvedere alla sua tutela se non gli è possibile conoscere la storia complessiva ed integrale del pentimento, delle propalazioni, delle smentite, delle calunnie, delle conferme riguardanti una fonte di prova; e se non è possibile al suo difensore attingervi, anche ai sensi dell'articolo 38 disposizioni di attuazioni del codice di procedura penale, impossibilità resa ancora più manifesta da nascondimenti operati dagli uffici del PM, ancorché (formalisticamente) in modo legittimo, mediante la segretazione di atti o parti di essi, o mediante apertura di fascicoli paralleli, spesso contro ignoti che altro scopo non hanno se non quello di funzionare da contenitore per la sepoltura definitiva di conoscenze in contrasto con quelle da accreditare;

episodi specifici, riportati anche da riviste e pubblicazioni confermano il timore che un pentito accreditato a Palermo sia clamorosamente smentito a Reggio Calabria o viceversa; ovvero che un processo venga costruito con spezzoni di prova, ricavati da una accorta opera di cernita del complesso risultato investigativo;

d'altronde non si comprende in cosa consista la parità tra accusa e difesa se essa è valutata sin dal momento di approccio alla tematica della prova, potendo il PM giovare del collegamento con altri uffici, mentre il difensore è costretto a mendicare tra notizie relegate in trafiletto per ricostruire la storia giudiziaria complessiva del soggetto che accusa chi si è affidato alla sua difesa —:

se non ritenga che, alla luce dell'esperienza acquisita circa alcune sconvolgenti « gestioni » di pentiti all'italiana, sia ormai maturo il tempo di disporre per la costituzione di un archivio nel quale confluiscono tutti gli atti che riguardino in qualsiasi modo i collaboratori di giustizia, al quale possa attingere il difensore ex articolo 38 disp. att., con il solo limite della segretezza dell'indagine in corso;

se non ritenga necessario, ove ciò non possa realizzarsi quale pura attività di

esecuzione del disposto di cui all'articolo 38 disp. att., una iniziativa legislativa in tal senso;

se non ritenga di chiedere ai procuratori generali di dare conto, nel corso delle relazioni annuali, delle conferme o delle smentite ricevute dai collaboratori di giustizia, mediante decisioni giurisdizionali. (3-03064)

SAVARESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'odierno interrogante il giorno 16 novembre 1998 si recava al carcere romano di Regina Coeli ove chiedeva di visitare il detenuto in attesa di giudizio Giovanni Scattone, come già fatto in altre occasioni, ed al solo scopo di verificarne le condizioni fisiche e psicologiche;

all'interrogante veniva impedita la visita con la dichiarazione da parte dell'ispettore di turno « abbiamo degli ordini precisi, se vuole può visitare il carcere, Scattone no »;

del fatto è stata data ampia diffusione, in particolare dal quotidiano *La Repubblica* che, peraltro, riferendosi alla visita negata testualmente riporta « il Dipartimento amministrazione penitenziaria del ministero spiega che la regola è sempre stata una: i parlamentari possono entrare solo per effettuare visite generiche, salvo diverse autorizzazioni. E seppure in passato c'è stata qualche eccezione, ora si è tornati ad una stretta osservanza » —:

se e chi abbia deciso di dare le disposizioni in oggetto;

se queste disposizioni non siano in contrasto con il diritto di accesso dei parlamentari agli istituti di pena;

se la segregazione di un detenuto in attesa di giudizio, e cioè di un innocente, secondo la nostra Costituzione, sia concepibile in uno stato di diritto;

quali valutazioni dia del fatto qui rappresentato non potendosi certo ipotizzare

atteggiamenti differenziati a seconda del parlamentare o del detenuto. (3-03065)

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della operazione economico-finanziaria dai risvolti per lo meno dubbiosi e delle procedure regolamentari utilizzate nella cessione della società *leader* mondiale dell'automazione, El-sag Bailey Automation Process, al conglomerato elvetico-svedese Asea Brown Boveri, avvenuta con l'acquisto, da parte di quest'ultima, di un pacchetto di 17.8 milioni di azioni e 1.6 milioni di obbligazioni in possesso della Finmeccanica (IRI), pari al doppio del loro valore di mercato, con un guadagno per la società del gruppo Iri di 1.300 miliardi;

se sia a conoscenza che la Sec (Security Exchange Commission), l'organo di controllo della Borsa americana, sta indagando sulla vicenda, che ha coinvolto numerosi individui del mondo finanziario che ricoprono attualmente incarichi anche pubblici (tra cui l'ex Ministro del tesoro Piero Barucci, oggi consigliere Iri) e anonime società straniere, sui legami italiani di persone interessate e coinvolte direttamente e/o indirettamente nell'operazione, per chiarire se sono state divulgate informazioni privilegiate e riservate tali da permettere guadagni illeciti;

se sia a conoscenza che la Sec sta indagando anche sui legami italiani di Gianni Piacitelli, il procacciatore d'affari, che nei giorni precedenti all'annuncio dell'offerta Asea Brown Boveri (ABB in sigla), ha piazzato ordini di azioni El-sag per un valore di oltre 7 milioni di dollari e che lavora attualmente negli uffici di Ginevra della Banca d'Affari Schroeder, che ha curato la maxi-capitalizzazione da 2.000 miliardi della Finmeccanica, ed è persona direttamente interessata, per conto dell'Iri, nella privatizzazione della Società Autostrade e direttore di una società d'intermediazione mobiliare romana, la IFP (Intermoney Financial Products);

se sia a conoscenza che la Sec sta altresì investigando sulle società che attraverso il Piacitelli hanno acquistato la maggior parte dei titoli Elsag: il fondo *off-shore* Euro Security Found e la società d'intermediazione mobiliare svizzera Coim spa, quest'ultima facente capo a Francesco Marotta, direttore generale della AFV Milla & Co., la Sim di Milano del cui consiglio d'amministrazione è presidente l'ex Ministro del tesoro Barucci, attuale Consigliere dell'Iri, società che controlla Finmeccanica;

se non ritenga che questa vicenda, che si sta trasformando in un'inchiesta, metta a nudo le anomalie e le debolezze del nostro sistema che permette ad una persona di essere presente da un lato in un consiglio d'amministrazione di una *holding* statale con il compito di disinvestire e privatizzare e contemporaneamente, dall'altro, al vertice di una importante società di intermediazione mobiliare;

se ritenga compatibile con quanto avvenuto e denunciato il rapporto esistente tra la stessa Banca d'Affari Schroeder e l'Iri per la privatizzazione della Società Autostrade ed, in caso di valutazione negativa, quali provvedimenti intenda assumere per dirimere il conflitto. (3-03066)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

negli Stati Uniti, l'organo di controllo della Borsa — Security Exchange Commission (Sec) — ha aperto un'inchiesta, a seguito dell'improvviso balzo del 90 per cento del titolo Elsag, individuando i retroscena degli scambi azionari dei giorni precedenti il rialzo, avvenuto il 15 ottobre 1998, ed ha individuato una serie di movimenti sospetti che hanno condotto all'apertura del « caso Euro-Security-Coim »;

questa indagine ha rapidamente portato alla scoperta di episodi non precisa-

mente trasparenti in ordine alle speculazioni che hanno accompagnato il massiccio acquisto di azioni Elsag per sette milioni di dollari, in concomitanza con la cessione di questa controllata dell'IRI-Finmeccanica al conglomerato elvetico-svedese Elsag Bailey Automation Process;

in particolare, è sotto i riflettori degli inquirenti americani il ruolo di alcune persone che riconducono ad una filiera tutta italiana della operazione speculativa: da Gianni Piacitelli, *broker* autore dell'ordine di acquisto, risultato collegato alla banca d'affari inglese Schroder, che ha curato la ricapitalizzazione di Finmeccanica ed è *advisor* dell'IRI nella privatizzazione di Autostrade, al responsabile della società di intermediazione mobiliare elvetica Coim Sa., Francesco Marotta, direttore generale di una sim milanese, la Afv Milla & Co, del cui consiglio d'amministrazione è presidente l'ex Ministro del tesoro, Piero Barucci, che è contemporaneamente consigliere dell'IRI, ed ancora al presidente della Ifp (Intermoney Financial Products) con sede in Roma, Sylvain Nagggar, anch'egli personaggio non privo di potenti legami con il potere finanziario;

si ha notizia che anche i massimi vertici dell'IRI sarebbero stati sentiti dalla SEC —:

se non intenda urgentemente riferire in ordine a queste vicende che, stranamente, vedono attivarsi con estrema tempestività e determinazione solo l'organo di vigilanza USA, mentre, ad oggi, non risultano essere stati posti in essere analoghi controlli da parte delle autorità del nostro Paese, che non possono restare ulteriormente inattive anche quando uno dei personaggi sopra indicati, Francesco Marotta, dichiara pubblicamente che « l'indicazione d'acquisto a noi è venuta dalla Schroder, una casa che storicamente ha sempre coperto la Finmeccanica, ed è stata anche suo *advisor* nel maxi aumento di capitale » (il *Mondo* del 20 novembre 1998). (3-03067)